

Per Bianco un'amnistia è «inopportuna»

ROMA ■ Il ministro dell'Interno frena sull'amnistia. «Non si può avere la botte piena e la moglie ubriaca, pensare di fare un'amnistia generalizzata nel momento in cui nel Paese c'è un così forte allarme sociale». Parole di Enzo Bianco ieri alla trasmissione televisiva "Porta a porta".

Un giudizio netto che, di fatto, rimanda al mittente le proposte di chi, come l'ex ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, ritiene sia giunto il tempo per decidere l'amnistia. Più cauto è apparso, invece, l'attuale ministro della Giustizia Piero Fassino che ha spiegato come l'amnistia sia una classica materia riservata al

Parlamento e al capo dello Stato. Secondo il Guardasigilli occorrerà vedere come evolve la questione sapendo che per varare un'amnistia occorre un consenso molto vasto.

Il Governo nel frattempo cerca di contenere le proteste degli agenti di custodia che, dopo i fatti di Sassari, sono scesi in agitazione (anche ieri sit-in e proteste davanti ai principali penitenziari italiani) e vuole rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini. «La certezza della pena è fondamentale — ha spiegato Bianco — la pena deve essere espiata ed esistono strumenti ad hoc nel pacchetto

sicurezza all'esame del Parlamento; dopo questa lunga parentesi elettorale stiamo cercando di accelerare l'approvazione del pacchetto». Inoltre, Bianco ha annunciato che saranno almeno 7mila gli uomini delle forze dell'ordine liberati da incarichi amministrativi e che saranno destinati al controllo del territorio. Il responsabile del Viminale ha anche reso noti gli ultimi dati sui clandestini: nei primi quattro mesi del 2000 si sono dimezzati gli arrivi di clandestini passati da 14.332 a 7mila; nello stesso periodo è aumentato del 14% il numero degli stranieri effettivamente riaccompagnati nei Paesi d'origine (22mila invece di 18mila).

